

IL RICORDO CESARE TREBESCHI (1925 - 2020)

Con la scomparsa dell'avvocato Cesare Trebeschi, il mondo della giustizia amministrativa ha perso un "suo decano" (come lui stesso si amava definire). Sono numerose, in questi giorni, le testimonianze della sua attività istituzionale e forense. Noi, magistrati amministrativi che siamo o siamo stati legati professionalmente e/o personalmente al Tar di Brescia, vorremmo ora ricordare i più recenti contributi che Egli ha dato alla nascita e alla vita di questo Tribunale Amministrativo.

Anche negli ultimi anni, da attento osservatore del mondo del diritto, ha creduto nella funzione e nell'importanza della Giustizia amministrativa, tanto da prendere netta posizione contro la proposta di chiusura della sezione staccata del Tar Brescia nel 2014 e da ribadire lo scorso anno che «compito primario se non esclusivo del Tar è conservare e occorrendo ripristinare la fiducia del cittadino nella pubblica Amministrazione garantendogli tempestiva risposta della giustizia a sempre meno infrequenti violazioni, che non dobbiamo scandalizzarci se e quando vengono scoperte dalla famigerata giustizia mediatica, prima che la giustizia giurisdizionale arrivi a sanzionarne la prescrizione».

L'eredità morale che ci ha lasciato è il discorso tenuto il 6 dicembre 2010 su invito del Presidente Giuseppe Petruzelli, durante l'inaugurazione della nuova sede del Tar, quest'ultima intitolata, su proposta del Consigliere Mario Mosconi, al Presidente del Consiglio di Stato, Lionello Levi Sandri. L'avv. Trebeschi avrebbe poi ricordato lo scorso anno, che «come il palazzo della giustizia ordinaria si fregia con il nome e l'effigie di Giuseppe Zanardelli, forse non a torto la nuova sede della giustizia amministrativa venne inaugurata pochi anni fa nel nome e con l'effigie di Lionello Levi Sandri, che amava dichiararsi cittadino bresciano, e che prima di essere chiamato a presiedere il Consiglio di Stato, sul Mortirolo era stato valoroso e generoso comandante dell'ultima, vittoriosa battaglia della resistenza bresciana». A quella resistenza lo stesso avv. Trebeschi aveva preso parte, non ancora ventenne, come staffetta partigiana: ed entrambi avevano militato nella formazione delle Fiamme Verdi.

Fu, dunque, naturale che l'avv. Trebeschi tenesse la relazione di ricordo della figura del Presidente Levi Sandri, in quanto - come lui stesso ebbe a definirsi in quella circostanza - «amico per idem sentire e per comune, più modesto, impegno», disposto a «leggerne la vita nelle trasparenti sfaccettature di un cristallo». E nel soffermarsi sulla "sfaccettatura" dedicata alla vita del magistrato Levi Sandri, l'avv. Trebeschi ricordò innanzitutto come il Presidente Levi Sandri svolse il proprio magistero con trasparenza e condivisione, introducendo l'innovazione della conferenza stampa: e fu la prima in 150 anni. Quindi, l'avv. Trebeschi si pose la domanda di fondo: «Qual è, quale deve, quale può essere l'anima del Giudice?» Perché «discettare sull'intenzione del Legislatore,



Grati a lei avvocato per come ha insegnato a noi ad essere dei giudici

di spaccarne in quattro ogni capello a servizio di una tesi. Perché capita meno di indagare l'intenzione del Giudice?».

Nel rispondere articolatamente a questa domanda, Cesare Trebeschi scolpì una vera e propria etica del Giudice:

1) innanzitutto: «Magistratus virum ostendit, il potere scopre grandezza e miserie dell'uomo, l'arduo esercizio del giudicare ne illumina la statura»;

2) «all'utente/cliente non interessa se un atto o un comportamento sia scientificamente esatto e giusto, vuol sa-

Chi era

LEGALE E POLITICO

Cesare Trebeschi era nato il 25 agosto 1925 ed è morto il 10 aprile. È stato sindaco di Brescia dal '75 per 10 anni e avvocato.

pere se alla fine della causa il Giudice gli darà ragione». Un invito a scrivere "sentenze che decidano", a non rendere la sentenza un esercizio personale della propria capacità;

3) «la giustizia del Giudice si ammantava di più o meno dotte motivazioni, ma si conclude con la spada del dispositivo, ed è questo, solo questo, che interessa a chi domanda giustizia»;

4) ecco, perché, lo specifico ruolo del T.A.R. deve essere quello di «conservare e occorrendo ripristinare la fiducia del cittadino nella pubblica Amministrazione garantendogli tempestiva risposta della giustizia»;

5) fiducia che va alimentata anche astenendosi da forme di protesta clamorose: riprendendo le parole assai critiche di Levi Sandri a proposito di uno sciopero indetto, all'inizio degli anni '80, dai magistrati amministrativi per questioni del loro ordinamento, lo storico avv. Trebeschi riportò l'esempio dell'avv. Bulloni, che scelse, in luogo dello sciopero, di continuare «la sua generosa, inutile difesa», pur di fronte all'avvertimento del Presidente del Tribunale che difendendo Lunardi e Margheriti sarebbe stato fucilato come loro.

E ancora ricordò che «Emilio Onedi, Pretore di Lonato, riteneva illegittima la occupazione nazista, non aveva il diritto, magari il dovere di sciopero? preferì esercitare la sua missione con un provvedimento giudiziario che mandava libere 4 persone arrestate da un potere, quello tedesco, che egli giudicava incompetente». Fulminante la sua conclusione: «Attaccate al chiodo, le toghe servono soltanto alle tarme, soprattutto a quelle bipedi, non certo al povero diavolo assetato di giustizia».

Ogni sua posizione, anche laddove richiamava alla consapevolezza della responsabilità della funzione, mostrava sempre il rispetto e la fiducia nell'istituzione e nella figura del magistrato: «anche il Magistrato ha un'anima, consapevole anzitutto della sua funzione, della sua missione».

Sulla scia delle parole di Calamandrei «anche nel processo circoli il senso di fiducia, di solidarietà e di umanità, che è in tutti i campi lo spirito animatore della democrazia». Vorremmo concludere il nostro riconoscente ricordo con un detto africano, «Quando muore un anziano è come se bruciasse una biblioteca»: spetta a ognuno di noi, nei rispettivi ruoli, conservare, ravvivare e invertere il lascito culturale, morale, professionale dell'avv. Cesare Trebeschi. Ai giudici compete di raccogliere il monito evocato nel Suo discorso - e a suo tempo rivolto dal Presidente Lionello Levi Sandri - di scrivere «ogni vostra sentenza come fosse l'ultima».

Giorgio Calderoni
Mara Bertagnoni
Silvana Bini Stefano Tenca
Giudici amministrativi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIAMO PERSONE DI FIDUCIA

In questi giorni di grave emergenza, rivolgiamo un grazie alle nostre donne e ai nostri uomini che continuano, ogni giorno, ad assicurare i servizi ai nostri clienti. Il nostro personale è esperto nella gestione di portinerie e reception di aziende, industrie, banche, enti, sa gestire professionalmente gli accessi a stabili di fornitori e clienti, italiani e stranieri, assistere visitatori nei musei e clienti nei parcheggi o all'ingresso di supermercati, prestare attività di primo soccorso e antincendio; e oggi, misurare anche la temperatura dove necessario, con tecnologie portatili o a consolle. Le nostre, sono le vostre persone di fiducia!



misurazione temperatura nei supermercati



reception palazzi direzionali



portineria di aziende e industrie



controllo accessi enti o zone critiche



rondaservice
Servizi Fiduciari
GRUPPO FIDELITAS



035 4533711 - www.fidelitas.net - info@fidelitas.net